

Katepalli R. Sreenivasan, direttore del Centro Internazionale di Fisica Teorica, discute con Domenico Romeo, rettore dell'Università

Quel "melting pot" virtuoso che fa di Trieste una città diversa

Trieste spesso dimentica di essere al centro di uno scambio multiculturale che coinvolge anche molti scienziati. Si parla infatti spesso di città "melting pot" di razze diverse, di culture differenti, ma non si riflette forse abbastanza sul contributo che, in questo intreccio, viene dato dalle numerose personalità scientifiche presenti a Trieste presso i prestigiosi centri d'eccellenza.

Se n'è parlato mercoledì sera al Teatro Miela all'interno della rassegna "Spaesati", in un incontro dal titolo "Vite in movimento: fluidità e scambi nella comunità scientifica". Ospiti: Katepalli R. Sreenivasan, direttore dell'ICTP (Centro Internazionale di Fisica Teorica "Abdus Salam") e Domenico Romeo, rettore dell'Università di Trieste. Due studiosi di altissimo livello che, in campi diversi e con esperienze diverse, hanno in comune il fatto di aver viaggiato moltissimo per lavoro e di essersi così confrontati con mentalità differenti: ora si ritrovano a lavorare nella stessa città. Il professor Sreenivasan, indiano, si trova a Trieste da un anno e mezzo - e probabilmente conosce bene la città, meno i suoi abitanti - e si trova a capo di una delle istituzioni scienti-



Katepalli R. Sreenivasan

fiche più importanti a livello internazionale. Il Centro di Fisica Teorica, infatti, nato nel 1964 per volontà del premio Nobel Abdus Salam, è punto di riferimento per scienziati di tutto il mondo e, come ha rilevato il direttore, "quasi ogni fisico laureato in Africa Orientale ha avuto nella sua vita qualche contatto con l'Istituto di Trieste". Si tratta di un centro che accoglie migliaia di visitatori all'anno e che fa della mobilità e della cooperazione il proprio motto. "Certo è importante la ricerca scientifica" - ha detto il professor Sreenivasan - "ma ancora più importante è la sua condivisione". Su questa



Domenico Romeo

stessa lunghezza d'onda si trova anche l'Università di Trieste che conta, tra i suoi iscritti, anche molti stranie-

ri. Lo sforzo dell'Università nell'apertura all'estero è stato sottolineato più volte dal rettore Romeo: "L'Università di Trieste è tradizionalmente legata agli scambi con l'estero e molte sono le collaborazioni con gli altri Stati".

Ma questi dati sono importanti soprattutto nella loro continuità e nella loro "quotidianità". La comunicazione, cioè, di lingue e culture differenti è una costante che, a Trieste, si verifica in più punti e da più parti e che nella scienza trova puntualmente un naturale veicolo di scambio. Durante la serata è emerso quasi un appello: la scienza sta cercando di avvicinarsi alla città - si pensi ai numerosi "open days" organizzati dai vari istituti scientifici della città - ma anche Trieste dovrebbe aprirsi alla scienza. Cercando di conoscere e di comprendere la storia, la mentalità e la cultura di paesi più o meno lontani, perché attraverso la conoscenza, molti pregiudizi vengono a cadere. La mobilità della conoscenza è inoltre il tema con cui la città si candida all'Expo 2008: quale miglior momento per avvicinarsi alle tante realtà scientifiche presenti sul nostro territorio e per scoprirne i segreti?

Giorgia Gelsi